

L'amore con le corna

All'Argentina fino al 27 gennaio Tutto per bene di Pirandello regista e protagonista **Gabriele Lavia** con la figlia Lucia

RITORNI

Martino Lori si prostra sulla tomba della defunta moglie Silvia con l'ardore di un innamorato. Cosparge la lapide di rose bianche. Confida a colei che fu consorte, compagna e amante, le angosce e le trepidazioni di un vedovo inconsolabile. Palma, frutto dell'unione con la morta, è sposata a un marchese. Ma nulla riesce a distogliere Lori (e **Gabriele Lavia**, regista e protagonista di Tutto per bene di Luigi Pirandello, di nuovo in scena all'Argentina di Roma, fino al 27 gennaio) dal livido sguardo sul mondo che accompagna il tempo di chi, lasciato misteriosamente ai margini dalla figlia, dagli amici, dai superiori, ha perduto con Silvia l'unica vera luce. L'adorazione per la defunta non sfuma nemmeno dopo la rivelazio-

ne del tremendo inganno di cui Lori è stato vittima: la moglie lo ha tradito con il senatore Vito Manfroni e con lui ha concepito Palma. Martino rimane legato alla donna. E all'epilogo, smascherate le ipocrisie, denunciata davanti alla figlia e al genero la disonestà di Manfroni, riconquistato l'affetto di Palma, che crede alla buona fede di chi giudicava invece consapevole il cornuto, torna al cimitero. Racconterà alla fedifraga la via crucis percorsa con dolore. Le riconoscerà di averlo risarcito del danno nonostante tutto, con anni di amore sicuro, di autentica vicinanza fisica e morale. Le confesserà di attendersi ancora, e soltanto da lei, qualcosa di nuovo.

LA REGIA

Lavia tratta questo Pirandello della fobia, ingiustamente considerato minore, come un testo della modernità. Due i segni distintivi della

proposta. Il primo: la regia rende Silvia, la morta, una presenza costante, il motore immoto dello sconquasso emotivo che si rappresenta, la vera protagonista. Il secondo: il cast è spinto verso il naturalismo acceso che conviene a una materia così viscerale, citazione d'epoca proposta a specchio di una contemporaneità altrettanto «di pancia». Nella parte di Palma Lori, padrona e maestosa, Lucia Lavia; Gianni De Lellis è Salvo Manfroni, l'amante, immagine dell'arrivismo politico e dell'ingordigia borghese. Il regista lo vuole pallido e spettrale, vampirico. Ancora: Riccardo Bocci, Giorgio Crisafi, Woody Neri, Daniela Poggi, Dajana Roncione, Riccardo Monitillo, il cameriere, fatto somigliare, nella camminata ieratica e fatale, al Firs del Giardino dei ciliegi, Alessandra Cristiani (la danzatrice).

Rita Sala

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PADRI E FIGLI Lucia Lavia e il padre Gabriele in Pirandello; in basso a destra, lo spettacolo di Sepe

